

Italia : bonifica delle zone minate : dal mensile "Il Geniere" giornale della Associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia

Autor(en): [s.n.]

Objektyp: Article

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Band (Jahr): 34 (1962)

Heft 6

PDF erstellt am: 15.08.2024

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245582>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Italia : bonifica delle zone minate

Dal mensile «Il **Geniere**» giornale della Associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia. (Roma, settembre 1962).

Con la conclusione delle operazioni militari in Italia, nell'aprile 1945, l'opera dei reparti del Genio non ebbe termine: s'impose infatti la necessità di procedere alla identificazione ed al rastrellamento degli estesi campi minati ancora disseminati in gran parte del territorio nazionale.

Questo lavoro duro e paziente valse ad eliminare i gravi pericoli che incombevano sulla popolazione civile e che paralizzavano, in molte zone, ogni attività agricola; contribuì pertanto in modo determinante alla ripresa economica della Nazione.

Alla data dell'armistizio, sulla base dei primi accertamenti sulla consistenza delle aree minate o sospette, si prevede l'impiego di 5000 operai specializzati, che avrebbero dovuto lavorare per almeno un anno. Ma tali previsioni si rivelarono alquanto ottimistiche: di fatto l'opera di bonifica fu assai più imponente e impegnò alcuni anni di tenace lavoro. Oggi esistono ancora, in talune regioni, isolati campi di mine.

I campi di mine furono prevalentemente addensati sulle linee che vennero successivamente organizzate a difesa: la linea Sangro-Garigliano, la testa di ponte di Anzio, la linea gotica, il terreno interposto fra questa linea e la fronte dalla quale mosse l'offensiva finale degli Alleati.

Il maggior numero di campi minati fu, ovviamente, apprestato dai Tedeschi, a efficace integrazione delle loro sistemazioni difensive, ma anche gli Alleati fecero largo impiego di mine durante le lunghe soste operative, per far fronte ad eventuali azioni controffensive dell'avversario.

Fra i più estesi sbarramenti minati ricordiamo quelli del fronte di Cassino (circa 300.000 mine), quello della zona di Latina (200 mila mine), quello interessante la linea gotica, dove furono posate 570.000 mine.

Nella testa di sbarco di Anzio, su un perimetro di una quarantina di chilometri, i Tedeschi e gli Alleati integrarono le loro linee difensive con circa 200.000 mine (di cui un terzo tedesche). Conseguentemente, in questa zona si ebbe una densità di **circa 5 mine per metro lineare di fronte**.

I primi lavori di sminamento furono intrapresi nel settembre 1943 dai reparti del Genio dei Comandi militari che avevano giurisdizione nella Sardegna, sulla Sicilia, sulla Calabria ed in Puglia. Il lavoro più redditizio venne svolto in Sardegna, dove all'inizio del 1944 era già stato pressochè ultimato lo sminamento di estese zone: oltre quelle distrutte in posto s'erano infatti già rimosse circa 250.000 mine, con la bonifica di 4 milioni di mq di terreno.

Nei primi mesi del 1944 la Direzione Generale del Genio accentrò il delicato servizio, impiegando nel territorio liberato tutti i reparti del Genio disponibili. Successivamente, però, non potendo più contare su detti reparti, perchè impiegati dagli Alleati per scopi strettamente bellici, la stessa Direzione Generale

continuò il lavoro con l'impiego di mano d'opera volontaria civile, accuratamente addestrata ed inquadrata da Ufficiali e Sottufficiali del Genio.

Nacque così l'organizzazione per la bonifica dei terreni minati o infestati da ordigni esplosivi di ogni genere articolata in Comandi di Zona e Sottozona, con Sezioni, nuclei e squadre di operai rastrellatori.

Inizialmente tale organizzazione poté disporre di mezzi alquanto modesti e di personale insufficiente, ma a poco a poco poté svilupparsi e migliorare notevolmente grazie ai provvedimenti di carattere economico adottati nei riguardi del personale.

Anche la deficienza dei mezzi di trasporto e dei necessari carburanti fu di grande ostacolo alla regolare esecuzione dei lavori.

Soltanto alla fine del 1946 apposite disposizioni di legge sancirono la definitiva organizzazione del Servizio e, presso il Ministero della Difesa fu costituito l'Ispettorato bonifica Immobili da ordigni esplosivi, allo scopo di riunire in un solo organo quelli già esistenti e cioè:

- della bonifica campi minati, presso la Direzione Generale del Genio;
- del rastrellamento di bombe proiettili ed artifici bellici, presso la Direzione Generale d'Artiglieria.

Dalla predetta data, pertanto, poté avere inizio un lavoro più sistematico e redditizio, compiuto con più adeguata disponibilità di personale e di mezzi.

Alla fine del 1946 erano al lavoro circa 1800 operai civili, inquadrati sempre da personale militare, tecnicamente ben preparati da un apposito Centro di addestramento B. C. M.

Per dare un'idea del lavoro che fu compiuto dal mese di maggio alla fine dell'agosto 1946, che fu il periodo più impegnativo, basta ricordare che furono rastrellate, nelle varie regioni, circa **2 milioni di mine**.

L'Ispettorato B. C. M. (che fu alle dipendenze del Generale del Genio Ugo Boncompagni) fu sciolto nel 1948 ed i suoi compiti, per quanto riguarda la bonifica dei campi minati, furono ancora devoluti alla Direzione Generale del Genio, che ancor oggi dispone di alcune Sezioni di sminamento.

L'entità dell'opera di bonifica dei campi minati può essere così riassunta:

- accertamenti eseguiti su oltre un miliardo di mq di terreni;
- superficie bonificata: 225 milioni di mq;
- mine distrutte: circa 4 milioni;
- costo della bonifica: circa 7 miliardi di lire.

Nonostante i provvedimenti adottati per limitare gli infortuni, le perdite subite dai reparti rastrellatori non furono lievi. Si ebbero infatti 620 morti e 844 feriti o mutilati. Queste perdite, riferite al numero complessivo degli operai rastrellatori (poche migliaia) costituiscono una percentuale elevatissima e superiore a quella che in media si verifica nei reparti combattenti. Furono particolarmente gravi le perdite degli Ufficiali (10 deceduti e 8 mutilati) e ciò è naturale perchè essi, nelle operazioni di ricognizione dei campi minati e nella predisposizione degli uomini al lavoro affrontano i maggiori rischi.